



CDAV
Centro Diocesano
Aiuto Vita

Amore & Vita

n. 33 | GEN-GIU 2023

Periodico di collegamento edito dal CDAV

INDICE



04

**SALE DELLA TERRA
& LUCE DEL MONDO**
a cura della Redazione

06

**GIORNATA PER LA VITA
5 FEBBRAIO 2023**
di Paola Dal Dosso

08

FAR FIORIRE OGNI VITA
di Simona Segoloni

12

**A SERVIZIO DELLA VITA
DAL 1989**
di Maria Paola Cinquetti

14

IN ASCOLTO DEI VOLONTARI
di Rosaria Cagnata, CAV Nogara

16

**IL CENTRO AIUTO VITA
DI NOGARA FESTEGGIA
I 25 ANNI DI ATTIVITÀ**
di Daniela Comparini

17

**IN MANI PROTESE,
POLVERE DI STELLE**
a cura di M. Cristina Passuello

20

**SINTESI DELLE
ATTIVITÀ 2022**
di Paola Dal Dosso

22

**PROGETTO CHIARA
CONTINUA...**

23

**CAV S. BONIFACIO
MUSIC FOR LIFE**
di Orietta Aldegheri,
CAV S. Bonifacio

24

5x1000



Amore & Vita

n. 33 | GENNAIO - GIUGNO 2023

Registrazione al Tribunale di Verona
n° 1772 del 9 ottobre 2007

Periodico di collegamento edito dal
CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA
Via Betteloni, 61 - 37131 Verona
Tel. 045 8002850
Segr. 045 8012702
Fax 045 8002683

info@centroaiutovitaverona.it
www.centroaiutovitaverona.it

Direttore Responsabile
Ugo Piccoli

Redazione
Ugo Piccoli, Roberto Bazzoni,
Maria Paola Cinquetti,
Paola Dal Dosso, Silvia Zulli.

Impaginazione
uitiu.com

Stampa
ZetaDue S.r.l.



Banco BPM - IBAN
IT62Y0503411711000000002622

UniCredit - IBAN
IT17A0200811704000105851698

C/C Postale
10169373



a cura della Redazione

SALE DELLA TERRA & LUCE DEL MONDO

DALL'OMELIA DELLA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA PER LA VITA 2023

Domenica 5 febbraio si è celebrata anche a Verona la "Giornata per la Vita", un'occasione di incontro per i tutti i nostri operatori e volontari del CDAV che in sant'Anastasia si sono ritrovati per assistere alla santa Messa celebrata dal nostro Assistente diocesano mons. Pierluigi Sguazzardo. Dopo la lettura dal libro di Isaia (Is.58,7-10) e della prima lettera di san Paolo ai Corinzi (1 Cor 2,1-5), il celebrante ha acclamato il Vangelo secondo Matteo (Mt 5,13-16):

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad

essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

Dall'omelia di don Pierluigi estrapiamo qualche momento di riflessione:

"Il Vangelo che abbiamo appena letto è sorprendente ed è la continuazione del Discorso sulle Beatitudini. Tuttavia, le parole

di Matteo diventano significative ma per richiamare i cristiani alla responsabilità... È sorprendente come a duemila anni di distanza anche noi, cristiani di questo tempo e di questa storia, siamo chiamati alla stessa responsabilità. Due le immagini che ci trasmette Matteo: Sale della terra e Luce del mondo...ma che succede se il sale è insipido e la luce viene nascosta? Vengono semplicemente gettati via e calpestati dalla gente. La preoccupazione dell'evangelista è quella di dirci: non potete vivere il cristianesimo come qualcosa di intimo e di personale, di privato...La Fede cristiana non è così; parte certo dall'interiorità, dall'adesione personale alla persona stessa di Gesù Cristo. Questo è essenziale; noi siamo Cristiani nel nome e apparteniamo a Gesù... L'adesione deve essere interiore, deve coinvolgere la mente, il cuore e tutte le forze adattando l'insegnamento veterotestamentario alla Fede cristiana. Però, ribadisce Matteo, questo non è sufficiente. La Fede del cristiano si deve vedere, la Fede deve dare gusto al mondo, deve uscire dal privato per diventare pubblica. Tu sei cristiano...noi siamo cristiani! Questa realtà dobbiamo viverla anche nel mondo, e viverla consapevoli della Beatitudine che si può adattare anche a noi... "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande sarà la vostra ricompensa nei cieli"... Duemila anni fa e oggi è lo stesso identico mandato di questo Vangelo che, attraversando la storia, si fa contemporaneo in ognuno di noi...Non è sufficiente frequentare la chiesa per un'oretta la domenica... Non basta risolvere o assolvere le pratiche cristiane nella preghiera personale. L'essere cristiano è un fatto che si deve vedere. Quanta insistenza su questo punto aveva Papa Benedetto XVI richiamandoci ad essere cristiani autentici, cristiani sociali che vivono la fede nella società e nella realtà in cui

operano, in cui operiamo...Abbiamo sentito il Messaggio dei Vescovi in occasione di questa Giornata per la Vita! È un'esortazione pressante a testimoniare la Vita non solo a parole, a testimoniare che Dio è il Dio della Vita e non della morte. Per essere testimoni autentici dobbiamo sempre difendere la vita quando e dove è messa in pericolo, sia essa la vita nascente, la vita che volge al termine o la vita delle persone in situazione di guerra. Dobbiamo essere solidali!...È lì che dobbiamo essere sale della terra e luce del mondo. Non riesco proprio ad immaginare un cristiano che non si prenda cura della Vita, per un motivo molto semplice: la Vita non è nostra, è qualcosa che ci è donato, qualcosa che dobbiamo conservare, curare, far crescere, dandole importanza, attenzione, sostegno. La Vita è un dono di Dio che alla fine dobbiamo restituire! Nessuno che si dica cristiano può pensare di attentare alla Vita, un dono che ci è stato consegnato per essere coltivato. È bello trovarci oggi per sottolineare questa realtà, prendendo coscienza che anche noi possiamo collaborare nel nostro piccolo per dare sostegno alla Vita, vicini a chi è in difficoltà. Penso alle mamme che, magari da sole, portano la responsabilità di bambini piccoli; penso agli anziani, persone che nella loro fragilità hanno il diritto di trovare un sostegno in noi. E penso a tutte quelle persone che, in situazione di emergenza, hanno bisogno di protezione. La Vita è un bene da proteggere, conservare e far crescere. Chiediamo al Signore di essere testimoni della Vita, Sale della terra e Luce del Mondo; di esserlo per noi stessi e per gli altri. Come cristiani facciamoci carico della Vita per essere testimoni autentici di quel Dio, Signore della Vita e della Storia che è venuto nel mondo per donarla a tutti e donarla in sovrabbondanza, come il Signore Gesù ci ha insegnato."



FOTO GIORNATA PER LA VITA

di Paola Dal Dosso

GIORNATA PER LA VITA 5 FEBBRAIO 2023

Anche quest'anno il Centro Diocesano Aiuto Vita con gli altri 12 CAV della diocesi e provincia di Verona, in occasione della 45 giornata nazionale della vita, ha effettuato numerose attività di sensibilizzazione e formazione sia in ambito ecclesiale sia in ambito civile per coinvolgere il maggior numero di persone possibili sul tema della promozione e tutela della vita in ogni suo aspetto.

A livello ecclesiale, sono stati incontrati i sacerdoti negli incontri vicariali di Gennaio per dare un rendiconto delle attività effettuate nel

2022 e fornire materiale di sensibilizzazione per la giornata, sono state animate le messe nelle comunità parrocchiali di riferimento, coinvolgendo anche altri gruppi parrocchiali come gli scout, i gruppi famiglie, i bimbi battezzati lo scorso anno ecc..

In ambito civile, sono state proposte iniziative di tipo culturale e ricreativo che consentissero anche di far riflettere sul valore della vita e presentare le attività dei Centri aiuto Vita e il loro impegno sul territorio.

A Verona, a Caldiero e a Villafranca sono stati organizzati spettacoli teatrali che hanno



SAN GIOVANNI LUPATOTO | L'OFFERTA DELLE PRIMULE



GPV LUGAGNANO | SPETTACOLO 4 FEBBRAIO



SAN BONIFACIO | IN OSPEDALE A SALUTARE LE MAMME



CDAV SPETTACOLO PER BAMBINI A SAN MASSIMO

coinvolto i più piccoli e le loro famiglie. Al circolo Noi di Pellegrina, il Cav di Nogara ha organizzato una serata di musica ballo e testimonianze. A Lugagnano è stata organizzata una serata musicale con dei cori, a Bardolino uno spettacolo di danza, un concerto dei ragazzi a San Bonifacio. Il Cav di Desenzano ha proposto uno spettacolo teatrale e organizzato un incontro con i giovani, quello di Legnago ha promosso due festival cori giovani oltre a testimonianze in varie comunità parrocchiali.



LUGAGNANO SERATA MUSICALE



di Simona Segoloni

FAR FIORIRE OGNI VITA

UNA RIFLESSIONE TEOLOGICA PER ALIMENTARE IL NOSTRO IMPEGNO

Che cosa offrire a chi si impegna quotidianamente per la vita? Quale contributo di pensiero e di nutrimento spirituale perché questo impegno si rinforzi e si rinnovi? Sulla base delle mie competenze posso solo, dopo aver fatto una breve premessa su che cosa si debba intendere per vita e sulle minacce che la circondano, dire come Dio si intrecci con la vita e perché possa aiutarci a difenderla, così come voi vi impegnate a fare.

Non devo spiegare io che i CAV e il MpV nascono come impegno per la minaccia alla vita nascente (e poi anche morente). La sto-

ria colloca in un momento ben preciso il loro sorgere e quindi il loro impegno è fortemente connotato da questo inizio così appassionato e importante. D'altra parte, oggi, è inevitabile allargare lo sguardo alle molteplici minacce alla vita: pensiamo alla crisi ambientale e climatica che può portare morte e devastazioni senza precedenti; pensiamo alle crisi legate alle tantissime guerre e guerriglie sparse per il mondo (che arrivano alla minaccia nucleare diretta e indiretta); pensiamo alla crisi della giustizia e dell'equa distribuzione delle risorse materiali, culturali e sociali (quanta

morte questa ingiustizia produce e quanta ne produrrà?). A queste minacce così urgenti si aggiunge la necessità non solo di mantenere in vita le persone ma quella di far fiorire ogni vita: per questo occorre combattere il razzismo, il sessismo, l'omofobia, l'ignoranza, l'esclusione, la povertà. Questi (e potremmo allungare la lista) sono tutti produttori di morte da eliminare. Come papa Francesco insegna lungo tutta l'enciclica *Laudato si'*: o costruiamo un sistema economico, sociale e culturale che faccia vivere tutti o tutti sono destinati alla morte. Un sistema – è bene dirlo chiaramente – che favorisca solo la vita di alcuni (per esempio la nostra) è destinato a far morire tutti (anche noi). Messa in questi termini, l'impegno per la vita sembra una sfida impari, una guerra perduta di fronte a troppi nemici e troppo più forti. Eppure il fatto di essere qui, il vostro impegno, dice la possibilità e la volontà di sperare nella vita, di sperare che tutti e tutte abbiano la possibilità di vivere. È una speranza sensata?

Per rispondere a questa domanda **attingiamo al patrimonio dell'esperienza credente in modo da scoprire perché possiamo scommettere sulla vita**, perché possiamo pensare che sia capace di vincere sempre e comunque. Per tentare questa via occorre però, innanzitutto, farsi provocare da Dio: davanti alla vita che trionfa noi proviamo gioia? Ci convertiamo? Oppure abbiamo timore e vogliamo che tutti resti com'è? Nella prima conclusione del Vangelo di Marco (Mc 16,1-8), quella pensata dall'autore, si dice che le donne non raccontarono la resurrezione di Gesù, ma restarono in silenzio. La notizia che il sepolcro si può lasciare vuoto fa paura, chiama a stravolgere le nostre logiche, le nostre scelte, il nostro fronte di impegno. Meglio tacere, dunque? L'autore ci provoca perché è chiaro che le donne non siano state zitte se il Vangelo è arrivato fino a noi e quindi più che delle discepole questa scena parla di noi, di chi legge: che faremo noi con la buona notizia che i sepolcri si possono svuotare? L'invito è a scegliere la vita, a contemplare e assumere lo stile di Dio che fa vivere anche chi entra nei sepolcri.

Proviamo allora a contemplare Dio che fa vivere fermanoci su tre brani biblici. Il primo (Gen 21,8-11) ci racconta l'ultimo atto della vicenda di Agar, la schiava egizia di Sara che viene usata per dare una discendenza alla sua padrona ancora sterile, nonostante le promesse di Dio. Una volta incinta Agar si era insuperbita e Sara l'aveva cacciata. Sola e disperata nel deserto, usata e abbandonata, Agar viene visitata da Dio che gli chiede di restare sottomessa alla sua padrona perché era l'unica via possibile di vita per lei: le promette però che suo figlio sarà selvatico, non addomesticato, non schiavo. Tornata da Sara, Agar sta sottomessa, partorisce e cresce Ismaele. Poi però nasce anche Isacco e, quando questo viene svezzato, Sara decide che deve restare l'unico figlio di suo marito: pretende che venga cacciato con la madre. E così Agar si trova di nuovo nel deserto, sola, disperata tanto che si allontana da Ismaele per non vederlo morire, ma Dio interviene e le fa vedere la fonte d'acqua che i suoi occhi ottenebrati dal pianto non vedevano. La sua storia ci dice che anche in mezzo al limite estremo, lì dove la vita sembra assediata dalla morte, è possibile intravedere qualcosa (una fonte) che dobbiamo decidere di usare per non morire. Dio non compie miracoli, offre però continue e rinnovate possibilità di vita che, da adulti, siamo chiamati a cogliere per noi e per quelli che ci sono affidati.

Il secondo brano è quello della donna curva (Lc 13,10-17) che Gesù guarisce nel giorno di sabato. Questa donna è piegata in basso: è un'immagine chiara della dignità violata (non tiene dritta la schiena) e anche dell'esclusione (chi non poteva guardare negli occhi veniva considerato infido, malvagio). Gesù la guarisce senza che gli venga chiesto, perché nel giorno dedicato a celebrare la vita donata da Dio (sabato) non tollera la vista di questa figlia di Abramo (un'espressione di rara bellezza sulle labbra di Gesù) umiliata ed esclusa. Chi detiene il potere del sacro si sdegna, perché non gli interessa la vita, ma il proprio potere. Gesù però li smaschera per quello che sono e la folla lo acclama, riconoscendo l'opera di Dio proprio nella schiena

che si drizza e nel cadere dei pesi che gravavano le spalle. Dare dignità a chi viene fatto stare curvo è un'opera propria di quelli che assumono la logica di Dio.

L'ultimo brano è quello della **resurrezione di Lazzaro** (Gv 11). Si tratta di un brano ricchissimo di suggestioni. Intanto la morte è una realtà dura, che fa piangere tutti, Gesù compreso. E forse in questo Gesù piangente possiamo intravedere il Gesù spaventato della propria morte, che preso dalla compassione resuscita l'amico invocando il Padre e così rafforza anche la propria speranza che il Padre possa tirare fuori dal sepolcro chi ci viene messo dentro, come accadrà a lui. Tutto il brano inoltre ci mostra Gesù alla ricerca della vita insieme alle amiche che soffrono con lui la perdita del fratello: Marta è condotta da Gesù stesso alla professione di fede, Maria trova in Gesù un compagno nel pianto e nella compassione. In questo contesto di amicizia, di sofferenza e di ricerca, Gesù tira fuori Lazzaro dal sepolcro compiendo un segno che può condurre alla vita solo se porta oltre se stesso, se non ci si ferma cioè al prodigio di un morto risuscitato, ma si arriva a vedere l'opera di Dio che dà continuamente e continuamente vuole la vita.

Concludiamo richiamando il **primo racconto della creazione** (Gen 1,1-2,4). Leggiamo questo brano così lontano nel linguaggio e nel genere culturale e contempliamo come Dio agisca oggi non in un non precisato primo momento. Lo Spirito che soffia impetuoso sulle acque viene ricondotto alla mitezza della parola: ogni parola ha bisogno di fiato per essere pronunciata e allo stesso tempo modula il fiato in modo preciso per farsi suono comprensibile. Così Dio in quel primo racconto modula l'impeto dello Spirito nelle parole miti che mettono ordine nel caos primordiale (e odierno). **Dio si ritira, fa spazio, e delicatamente parla perché le cose si separino creando un'ulteriore spazio in cui fiorisce la vita.** Separa le tenebre dalla luce, le acque sopra il firmamento e quelle sotto, la terra e il mare...e lo spazio, che così si va delineando ed



Simona Segoloni

espandendo, si popola: stelle nel firmamento, uccelli in cielo, pesci in mare, piante e animali sulla terra. La vita fiorisce perché Dio le fa spazio e la rende capace di moltiplicarsi. **Alla donna e all'uomo poi chiede di essere come lui:** vuole crearli ad immagine e somiglianza propria (Gen 1,26), ma poi li crea solo ad immagine (Gen 1,27), lasciando a loro il compito di somigliargli. **Dipenderà dalla loro libertà: se vorranno fare come Dio, vivere con mitezza, facendo spazio e favorendo la vita altrui,** diventeranno a sua somiglianza. Questo cammino chiede anzitutto di accogliere il limite (la vita non è piena, non c'è tutto e non tutte le vite sono riuscite, non tutto si mette bene), quindi chiede di vedere questo limite come un'opportunità, uno spazio in cui l'altro possa vivere e in cui si possa dare una vera relazione (se Dio non si limitasse lasciando-

ci realmente liberi potremmo amarlo? Se non lasciamo spazio alle foreste o alle api, come potremo sopravvivere?). Infine, gli esseri umani devono imparare a prendersi cura, perché la tentazione potrebbe essere di accaparrare, divorare, prendere tutto per colmare quanto più possibile il limite che ci fa sentire vulnerabili. In questo modo tutto muore però. Al contrario **accettare il proprio limite e farne l'occasione per la relazione, permette di prendersi cura e di far vivere:** solo così tutto vive. Occorrerebbe scoprire Dio all'opera in questo modo nel mondo e nelle nostre giornate, bisognerebbe amarlo perché è così e quindi volere disperatamente essere come lui. Da qui un rinnovato impegno a custodire ogni vita perché porti frutti abbondanti.



quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano,
ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo

di Maria Paola Cinquetti

A SERVIZIO DELLA VITA DAL 1989

PRESSO IL CENTRO DIOCESANO DI VERONA

Ho riflettuto su quanto avrei potuto scrivere e trasmettere sugli oltre trent'anni di servizio al Centro d Aiuto Vita, ma sui miei pensieri hanno avuto il sopravvento le tante immagini che conservo vive nella mia mente e nel mio cuore.

I volti dei tanti collaboratori e volontari che ho avuto l'opportunità di conoscere e con i quali ho condiviso i valori del nostro Servizio per realizzare progetti, talvolta molto impegnativi ed ambiziosi a sostegno della maternità. Ho imparato che solo attraverso il lavoro di "squadra", la valorizzazione delle diverse competenze e attitudini personali, è possibile raggiungere obiettivi importanti

nell'aiuto agli altri, sorretti dalla Provvidenza che tanto abbiamo sperimentato nel nostro Centro.

I volti dei tanti bambini e delle mamme incontrate, che si sono rivolti a noi per una vicinanza umana e aiuti concreti, portando le loro sofferte esperienze. Nella loro semplicità e povertà materiale mi hanno insegnato a guardare da un'altra prospettiva gli eventi della vita. Io sono cresciuta in una famiglia e in un contesto sociale dove progettare il proprio futuro e quindi orientare le proprie scelte è sempre stato considerato molto importante. Tuttavia, nonostante io rimanga convinta che ognuno deve mettere a frutto i doni ricevuti

e debba porsi degli obiettivi, le storie di tante mamme di diverse culture mi hanno fatto spesso riflettere sull'importanza di vivere a pieno il momento, nel miglior modo possibile, nella situazione in cui ci troviamo ringraziando il Signor per le tante meraviglie. Tante mamme o future mamme si presentano spesso con problemi importanti, con nessuna risorsa per programmare un futuro. Eppure accolgono la nuova vita come un dono, sorridono ai loro bambini, sono grate ed orgogliose del dono della maternità.. Non ho mai considerato questo come inconsapevolezza da parte loro della realtà, ma piuttosto un modo di amare la vita così come si presenta "guardate gli uccelli del cielo...osservate come crescono i gigli del campo ..." (Matteo 6): difficile per noi cogliere il significato profondo di questi passaggi evangelici, eppure dovremmo ricordarli nella consapevolezza che "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Salmo 126). Queste mamme ce lo ricordano e ci richiamano al nostro impegno quotidiano per i più piccoli con l'aiuto del Signore della Vita.

Quindi avviandomi alla conclusione del mio servizio come coordinatrice del Centro Aiuto Vita, per l'anticipato pensionamento a causa di motivi familiari, mi sento solo di esprimere il mio grazie più profondo alle tante persone incontrate e conosciute, assicurando comunque la continuità della mia collaborazione con il Centro che ha sempre rappresentato per me la mia "altra casa", "altra famiglia", nella consapevolezza che *"quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo"*. (Madre Teresa di Calcutta).

Un saluto e un abbraccio a tutti.

Da più di 30 anni Maria Paola Cinquetti accompagna il cammino del Centro Diocesano Aiuto Vita, essendo un punto di riferimento per volontari e collaboratori che si sono avvicinati nel tempo



Maria Paola Cinquetti



di Rosaria Cagnata, CAV Nogara

IN ASCOLTO DEI VOLONTARI

IN OCCASIONE DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA PROMOSSA
DAL CAV DI NOGARA IL 3 FEBBRAIO 2023

Buona sera a tutti,
mi chiamo Rosaria e sono da poco più di un anno una volontaria del CAV di Nogara. Quando mi è stato chiesto di portare la mia testimonianza, non sapevo proprio da dove cominciare, per non rischiare di banalizzare questo importante e prezioso servizio che parla di Vita.

Parola bellissima e a volte un po' inflazionata o sminuita nel suo significato più profondo.

Partirò dalle motivazioni che mi hanno spinta. Penso che per molti come per me, la Fede o l'umano senso civico passino attraverso il FARE, il dare aiuto a chi è in stato

di bisogno. Talvolta (è una mia opinione), la spinta può essere trovata in un generico e un po' egoistico "sentirsi bene" o "mettersi a posto la coscienza". Avendo poi lavorato per una parte della mia vita in ambito sociale, mi appariva come la prosecuzione di una inclinazione naturale. Ho capito però (e chi fa servizio da tempo già lo sa) che è essenziale mettere da parte sé stessi evitando inutili personalismi. Il servizio non è PER NOI, per nutrire il nostro ego o le nostre aspirazioni, non serve per riempire alcune ore della nostra giornata; all'interno del servizio (quale esso sia) noi siamo strumenti importanti ma transitori affinché esso possa andare avanti e

funzionare "malgrado o senza di noi". Il servizio al CAV non è semplicemente FARE, ma è fare partendo dall'ascolto e dall'attenzione verso l'altro.

Nei giorni scorsi si è commemorata la "Giornata della memoria", e una delle parole che hanno favorito e decretato lo sterminio di milioni di persone è INDIFFERENZA. La disumana indifferenza alla sofferenza altrui. Credo che uno dei fini del CAV sia proprio quello di non girare la testa dall'altra parte, sostenendo la famiglia come nucleo principale al cui interno la vita possa crescere e svilupparsi, cercando di combattere l'indifferenza facendo la differenza.

Ogni volontario fa la propria parte usando i talenti che possiede e il tempo che può mettere a disposizione, con l'obiettivo comune di rispondere, per quanto è possibile, a difficoltà oggettive che molte famiglie hanno nel portare avanti la propria esistenza e le proprie scelte. Queste scelte (prima fra tutte quella di portare avanti una gravidanza) dipendono spesso dal sostegno che il prossimo (in questo caso noi) possiamo offrire loro.

Le situazioni e le persone con le quali mi sono confrontata al centro, sono variegata per cultura, religione, provenienza e mai come in un simile contesto tornano alla mente le parole di Papa Francesco sulla "cultura dello scarto".

"La vita umana, la persona, non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera, o disabile, se non serve ancora - come un nascituro- o non serve più - come un anziano".

Penso che per molti come per me, la Fede o l'umano senso civico passino attraverso il FARE, il dare aiuto a chi è in stato di bisogno

Venire a contatto con situazioni così difficili, a volte anche gravi, dovrebbe far cadere quel velo di pregiudizi che offusca lo sguardo sulla realtà che ci circonda. Questo penso sia possibile solo parlando, ascoltando e considerando le persone una alla volta, non etichettandole per categorie astratte (immigrati, stranieri, poveri...), ma cercando di capirne storia e motivazioni, tentando di mettere il cuore sui nostri occhi e le nostre orecchie, perché chi abbiamo di fronte non si senta giudicato qualunque sia la scelta che deciderà di portare avanti, cercando SEMPRE di far percepire loro che non esiste un'unica soluzione ai problemi, che con l'aiuto e il sostegno si può invertire la rotta e sperare.

In una società come la nostra dove la speranza è quotidianamente minacciata, il CAV ha il grande merito di generarla ed io ringrazio per l'opportunità che mi è stata data di dare il mio piccolissimo contributo.





di Daniela Comparini, CAV Nogara

IL CENTRO AIUTO VITA DI NOGARA FESTEGGIA I 25 ANNI DI ATTIVITÀ

Sabato 11 febbraio, il Centro Aiuto Vita di Nogara ha festeggiato il 25 di attività in teatro a Nogara con un pubblico meraviglioso. È stata una bellissima serata di musica, di testimonianze delle volontarie, di affettuose dimostrazioni di stima e di gratitudine. Grande ammirazione per i cinque cori e per il simpatico presentatore Armando. È stato un onore avere con noi i rappresentanti delle scuole, delle parrocchie, delle amministrazioni comunali, Giovanni Furlani presidente del Cav di

Legnago di 25 anni fa, Roberto Veronese del CSV di Verona che ci ha portato un gradito riconoscimento da parte del CSV per il servizio di volontariato svolto in questi 25 anni. Ci sono pervenuti anche i saluti e gli auguri di don Gino Meggiorini e di Giorgio Arduini che tanto amore hanno donato al nostro cav.

IN MANI PROTESE, POLVERE DI STELLE



TESTIMONIANZA RACCOLTA a cura di M. Cristina Passuello, Collaboratrice CDAV

Lo spazio che il nostro giornale si riserva per dare voce alle donne che si sono rivolte al nostro centro, ci presenta, questa volta, la storia di R., ghanese di origine. Una storia singolare che trova nell'incontro con la fede il vero senso della vita e nel suo smarrimento la causa di tante scelte superficiali, istintive, non sempre consone ad una autentica realizzazione della propria personalità. Una storia che può farci riflettere sulla profonda umanità delle persone che arrivano fra noi dalle parti più disparate del mondo, spesso solo vittime di pregiudizi, indifferenza...

"Sono R., nata in Ghana, sposata, con tre figli. Ho 37 anni. Sono arrivata in Italia quando avevo 9 anni, con mamma e due fratelli per raggiungere il papà. Ero felicissima ma ci trovammo in una situazione disperata. Il papà non aveva un lavoro fisso, aveva un'altra donna, ci accolse in una casa fredda e disagiata, si rivelò despota e violento. La mamma se ne andò

da casa col mio fratello maggiore, per trovare un lavoro e una casa dignitosa e garantirci una vita migliore. io e l'altro mio fratello fummo ospitati in una casa famiglia. Dopo un anno, la mamma venne a prenderci. Eravamo di nuovo felici ma mio padre, dopo il fallimento della sua relazione con l'altra donna, ritornò. Ci rese di nuovo la vita impossibile.

Non era cambiato. Faceva debiti al gioco. Arrivarono più volte i carabinieri e lui si difendeva raccontando menzogne e bugie. Mio fratello se ne andò da casa. In questo periodo conobbi la signora T. che si prese cura di me con amore e attenzione. Desiderava prendermi in affido ma io non volevo togliere alla mamma del tutto il suo sorriso!

Nel 2000, sempre per interessamento della signora T. fui accolta presso le suore Orsoline che si prodigarono per farmi studiare in un istituto tecnico e per trovarmi un lavoro durante l'estate. A settembre di quell'anno, grazie allo stipendio che mi ero guadagnata, mio padre mi propose di andare a Londra, presso una sua conoscente, per perfezionare il mio inglese e aprirmi la possibilità di trovare un buon lavoro. Qui la signora mi fece conoscere il movimento

il Battesimo. Mentre pregavo intensamente che lo Spirito scendesse su di me, con la mente totalmente sgombra da ogni altro desiderio, avvertii come una potente scossa elettrica. Svenni. Sperimentai che la potenza dello spirito è così grande da non poter essere gestita per questo avevo perso i sensi e avevo pronunciato alcune parole in un linguaggio comprensibile solamente ai più eletti.

Dopo questa esperienza sentivo crollare in me le paure e le incertezze che avevano influito sulla mia vita fino ad allora e scoprivo con meraviglia che si realizzava quello che era scritto nel nome che la nonna, aveva voluto aggiungere al mio primo: "MAWUSI" che significa "nelle mani di Dio". Veramente ero nelle sue mani che mi avevano condotto all'incontro con Lui. Ad un incontro intimo e profondo che

nuova le vicende della mia vita passata e scoprivo che anche e soprattutto le esperienze più sofferte e disarmanti mi avevano condotto dove ero arrivata. Le benedissi e... perdonai.

La sig.ra che mi ospitava non dimostrava di apprezzare i miei cambiamenti e metteva in dubbio il mio modo d'essere creando in me grande confusione. Non mi dette nemmeno la possibilità di proseguire i miei studi e poiché ne parlai ai miei mi cacciò di casa. Ritornai a vivere con la mia famiglia.

In Italia, però, privata del sostegno delle persone che mi accompagnavano nel mio cammino di fede, mi sentivo sempre più avvilita e disorientata. Caddi in depressione. Smisi di pregare, di scrivere il mio diario, che tanto mi aiutava a crescere nella consapevolezza del mio modo di vivere, e di cercare sane relazioni. Mi sentivo abbruttita e piena di sensi di colpa nei confronti dello Spirito Santo che mi avrebbe voluta più coraggiosa e forte nell'affrontare le difficoltà. Per non soffrire troppo, chiusi come in un sacchetto, quello che di bello e di buono avevo vissuto, abbandonandomi alla vita così come veniva, senza più discernimento. Spinta dal bisogno di riempire il grande vuoto che sentivo dentro di me frequentai un ragazzo di 31 anni che si era offerto di aiutarmi nell'apprendimento di alcune materie scolastiche ma, in realtà, voleva altro. Successivamente alcuni ragazzi della chiesa apostolica mi presentarono un loro amico che in Ghana aveva già una figlia e una donna. Una sera, mentre mi trovavo a casa sua, suonò il campanello. Lui andò a rispondere, disse che mio padre mi stava cercando infuriato e mi nascose in camera sua. Non fu per proteggermi da mio padre ma per approfittare di me. Mi sentii vittima di un inganno che mi procurò una rabbia immensa e volli vendicarmi di quei comportamenti, che ferivano la mia dignità e quella di ogni donna, assunti anche dai miei conterranei ghanesi come motivo di vanto. Non volevo apparire una ragazza di facili costumi, non lo ero. Soffrivo per la mia verginità rubata e consideravo la sessualità un dono da non sprecare. Con la speranza di aiutarlo a maturare lo costrinsi ad assumersi la responsabilità dei suoi comportamenti e lo

indussi a sposarmi, se mi voleva per sé. Solo dopo essere rimasta incinta mi resi conto che quel matrimonio, nato più da una sfida che da amore autentico, non mi appagava. C'era però un bambino in arrivo e mi adeguai cercando di salvare il salvabile. Lui si rivelò un inguaribile individualista, interessato a soddisfare solo le sue voglie e i progetti che voleva realizzare in Ghana. Non si interessava dei miei desideri, dei miei sogni, denigrava persino la mia povera fede ... e io mi privavo di tutto per lui. Nacquero altri due figli e dal Ghana arrivò l'altra sua figlia la cui educazione e istruzione comportò per me una fatica improba. Grazie al cielo ha conseguito la maturità, trovato lavoro e sta conducendo felicemente la sua vita. Io, invece no. Nonostante l'amore per i miei figli, sento di aver negato alla mia vita l'opportunità di realizzare i suoi sogni di conoscenza, d'istruzione, di un lavoro socialmente utile, di possibilità di esprimere il meglio di se stessi. Credo fermamente che tutto ciò sia accaduto perché mi sono lasciata trascinare e travolgere dagli eventi senza più invocare la luce e la forza dello Spirito.

Ho deciso di riprendere in mano la mia vita alienata, i suoi sogni rimossi, i suoi progetti sospesi e farla rifiorire. Vorrei reinserirmi in un movimento Elpis Christian Misteries, rincontrare la signora T, abbraccio caldo della mia infanzia, completare gli studi. Tre anni fa mi sono iscritta al corso OSS ed ora ho un lavoro in una struttura socio-sanitaria. Sto frequentando la scuola serale per conseguire a giugno il diploma di maturità e spendermi con più competenza nella mia attività. Se supererò l'esame mi iscriverò al corso di counsellor per qualificare anche dal punto di vista umano, il mio lavoro. Ho avviato le pratiche per separarmi da mio marito. Non posso più tollerare che il mio matrimonio sia una commedia, un'apparenza anziché una reale comunione d'amore. Occorreranno soldi, sacrifici, impegno, ma CE LA FARO'.

LA SORGENTE NASCOSTA DELLA NOSTRA ANIMA DOVRÀ SCATURIRE E SCORRERE VERSO IL MARE

KHALIL GIBRAN

Elpis Christan Misteries e la moglie del pastore che dimostrò nei miei confronti una dedizione immensa. Con grande sapienza e delicatezza il pastore e sua moglie mi accompagnarono in un entusiasmante percorso di fede nello Spirito santo che cambierà totalmente il mio modo di concepire e gestire la vita. Sì, perché ogni creatura umana, indipendentemente dalla sua razza, lingua, ambiente in cui si trova a vivere, ha la sua origine direttamente dall'amore di Dio che si affida alla coppia umana perché possa incarnarsi e compiere il suo cammino nel mondo. Con la forza del Suo Spirito, potrà sconfiggere le forze del male che rendono infelice l'umanità.

Mi si apriva la possibilità di una vita bella e buona e potevo contare sui doni dello Spirito Santo che illumina e dona forza e coraggio nella lotta contro il male. Desiderai con tutta me stessa l'infusione dello Spirito Santo attraverso

non coinvolgeva solo la mia razionalità, ma il mio cuore. Non si trattava solo di conoscere le "norme" di una religione (che non avevano fatto presa su me bambina che necessitavo di segni di concreto amore) ma di testimoniarle con la vita.

Finalmente la mia vita trovava un senso e si orientava verso "cieli e terre nuove"

Avevo fame di Dio e volli conoscere tutto di Lui dedicandomi allo studio della Bibbia. Pagina dopo pagina scoprivo le grandi sorprese che Dio ha riservato all'umanità fino a inviare nel mondo suo figlio Gesù per manifestare il suo incondizionato amore per ogni creatura. Cambiai il mio modo di pregare, cominciai a scrivere, a cantare, mi impegnai nell'apprendimento della lingua inglese. Comunicavo gioia, speranza, energia vitale a tutti quelli che incontravo. Sentivo la mia esistenza rigenerata. Rileggevo con un'ottica



di Paola Dal Dosso

SINTESI DELLE ATTIVITÀ 2022

320

situazioni seguite
presso la sede di Verona

1.138

nuclei incontrati & assistiti
complessivamente con gli altri 12
Centro Aiuto Vita della Diocesi e
Provincia di Verona

15

mamme accolte presso le
nostre strutture residenziali

97

bambini nati dalle mamme
seguite dal CDAV

16

bambini accolti
presso il micro-nido

237

bambini nati con l'aiuto
dei CAV locali

SERVIZIO DI ASCOLTO, SEGRETARIATO SOCIALE, E ORIENTAMENTO ALL'USO DELLE RISORSE DEL TERRITORIO

presso la sede Centrale, con il supporto di operatori qualificati, fornendo anche consulenze psicologiche, legali, educative, direttamente e in collaborazione con servizi specialistici esterni, pubblici e privati. Nel 2022 le assistenti sociali hanno effettuato 300 colloqui.

SERVIZIO DI EROGAZIONE DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ PER L'INFANZIA (LATTE, ALIMENTI PRIMA INFANZIA, PANNOLINI, VESTIARIO E AUSILI):

nel 2022 sono state **3.318** le **consegne effettuate** e **272** **consegne di beni alimentari per adulti** che non sono seguiti dall'Emporio.

SERVIZIO FARMACEUTICO

PER BAMBINI da 0 a 4 anni, con consulenze per il corretto uso dei medicinali svolto dai nostri farmacisti volontari, ogni mercoledì presso la sede. Sono state **seguiti 149 nuclei** ed effettuati **460 interventi delle farmaciste** con consegna diretta di medicine o invio a una farmacia convenzionata.

SERVIZI DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

12 APPARTAMENTI DI "SECONDA ACCOGLIENZA", (per mamme sole con bambini verso il percorso di autonomia) Sono state **15 le mamme ospitate con i loro 20 bambini**. Nel corso del 2022 **8 nuclei** hanno ottenuto l'assegnazione di un alloggio di edilizia popolare o hanno trovato, in altro modo, un'abitazione. Gli appartamenti liberi sono stati subito assegnati ad altre mamme con un progetto personalizzato di inserimento sociale.

MICRONIDO "I CORIANDOLI" (per bambini dai 12 mesi ai 3 anni):

Nel 2022 è stato sempre operativo **accogliendo complessivamente 16 bambini**: un bel gruppo che ha chiuso il percorso ad agosto, avendo raggiunto i tre anni e inserendosi nelle scuole dell'infanzia mentre un nuovo gruppetto di piccoli ha iniziato a settembre.

PROMOZIONE E SOSTEGNO DI PERCORSI FORMATIVI/EDUCATIVI PER LE MAMME

Nonostante il venir meno di fondi ad hoc per il sostegno di tali percorsi, è continuata l'attività di sostegno alla formazione per le mamme da noi seguite:

- **26 donne hanno frequentato corsi di alfabetizzazione** (e il centro ha sostenuto i costi dell'iscrizione e del trasporto) e una mamma è stata iscritta alla scuola media
- **due donne hanno effettuato il percorso di ricerca attiva del lavoro** in collaborazione con il Don Calabria e **due donne hanno completato un tirocinio** nel settore della ristorazione
- **a una donna è stato pagato un corso per parrucchiera**
- **una donna ha potuto conseguire la patente B** perché abbiamo sostenuto parte dei costi necessari

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

GIORNATA PER LA VITA

nel 2022, com'è consuetudine, abbiamo partecipato alle Congreghe vicariali dei sacerdoti, fornendo dati e aggiornamenti sui nostri servizi; inoltre è stata organizzata una Celebrazione Diocesana nella Chiesa di Sant'Anastasia e uno spettacolo teatrale per bambini e famiglie presso il teatro parrocchiale di San Massimo. I CAV locali hanno parimenti organizzato attività di sensibilizzazione di cui si dà conto nell'articolo di pag 6.



Un grazie di cuore

A TUTTI I VOLONTARI IMPEGNATI NELLE DIVERSE ATTIVITÀ, A QUANTI DONANO BENI DI PRIMA NECESSITÀ PER L'INFANZIA E A TUTTI COLORO CHE IN DIVERSI MODI CI SOSTENGONO, PERMETTENDOCI COSÌ DI RISPONDERE ALLE TANTE RICHIESTE DI AIUTO CHE RICEVIAMO DA TANTE DONNE IN GRAVIDANZA, MAMME SOLE E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ.

ALTRE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE

Sono stati effettuati alcuni incontri informativi/formativi in una scuola superiore, proponendo ai giovani riflessioni sul valore di ogni vita umana, portando testimonianze ed informazioni sull'attività dei CAV e promuovendo l'impegno nel volontariato. Inoltre abbiamo incontrato alcuni giovani della parrocchia di Santa Croce che hanno, poi, realizzato una raccolta di beni di prima necessità per l'infanzia sensibilizzando tutta la loro comunità.

RETE PER LA VITA

Continua il coordinamento tra i diversi CAV della Diocesi e Provincia di Verona che, nel 2022, ha organizzato ben quattro eventi di sensibilizzazione sul tema della vita a livello locale (Sommacampagna, Cerea, Lazise – Bardolino e San Bonifacio) e un incontro conclusivo di riflessione interna sul senso del nostro servizio oggi, al quale è intervenuto anche il Vescovo Domenico.



di Orietta Aldegheri, CAV S. Bonifacio

CAV S. BONIFACIO MUSIC FOR LIFE

Il giorno 11 febbraio 2023 il Movimento per la Vita – Centro Aiuto per la vita di San Bonifacio ODV ha presentato la serata musicale "Music X Life". Ad esibirsi sono state tre band di ragazzi adolescenti di San Bonifacio, presso l'oratorio di San Giovanni Bosco dello stesso paese.

Questo concerto è stata l'occasione per creare un momento di aggregazione per i ragazzi dai 13 ai 20 anni in cui loro stessi si sono sentiti protagonisti nella realizzazione della serata. Le band invitate erano formate da ragazzi che abitano nel territorio e hanno coinvolto facilmente i loro coetanei. Inoltre, è stato chiesto loro di realizzare delle canzoni, in parte edite da loro stessi e in parte delle cover. Il tema della serata era comunque la bellezza della vita, la voglia di affrontarla per realizzare i propri sogni e mettere a frutto i propri talenti, il superare le difficoltà con coraggio. Anche lo staff dei tecnici di suono e

luci era composto da ragazzi che di solito collaborano con il tecnico ufficiale dell'oratorio.

Durante la serata i ragazzi hanno suonato, cantato e hanno conosciuto il Movimento per la Vita attraverso i ringraziamenti iniziali e immagini e frasi proiettate continuamente e a random su una parete della sala.

Sono state distribuite bibite e patatine per rendere la serata più conviviale e anche alcuni gadget.

La partecipazione è stata buona e i ragazzi erano soddisfatti di aver potuto esprimere in pubblico il frutto del loro lavoro. Anche gli spettatori sono stati soddisfatti, tutti hanno chiesto di ripetere l'esperienza.

Come riconoscimento all'impegno il Movimento per la Vita ha regalato alle band dei buoni acquisto presso un negozio di articoli musicali perché si rafforzino in loro la voglia di stare insieme e di coltivare questo loro dono.

PROGETTO CHIARA CONTINUA....

COME FUNZIONA IL PROGETTO CHIARA?

Offrendo la propria disponibilità al Centro Diocesano Aiuto Vita a sostenere per un periodo di un anno una mamma e il suo bambino con un versamento variabile, partendo da una quota minima mensile di 50€, da effettuarsi attraverso bonifico continuativo o bollettini postali (vedi coordinate nell'ultima pagina). Sulla base dell'impegno assunto verrà fatto l'abbinamento e sarà proposta la situazione al donatore, in anonimato, inviando, con il consenso della mamma, una foto del bambino o bambina. Periodicamente verrà dato un aggiornamento della situazione e si informerà sugli interventi e sugli aiuti effettuati.





Grazie!

Un **GRAZIE** ai parroci che hanno proposto la colletta durante le S. Messe della Giornata per la Vita e a quanti si sono adoperati nelle diverse iniziative di animazione. Un **GRAZIE** a quanti hanno risposto con il proprio contributo a sostegno delle mamme in difficoltà seguite dal nostro Centro. Un **GRAZIE** a coloro che hanno sottoscritto un Progetto Chiara. Un **GRAZIE** a tutti coloro che hanno scelto di destinare il 5 per mille a favore del Centro Diocesano Aiuto Vita. Un **GRAZIE** a quanti in occasioni particolari (battesimi, comunioni, matrimoni, anniversari, funerali) hanno fatto la scelta di destinare un contributo a sostegno della maternità. Un **GRAZIE** a coloro che hanno inserito nel proprio

testamento una donazione a favore dell'accoglienza della vita e del sostegno ai più piccoli. Un **GRAZIE** alle giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile presso il nostro Centro.

Un **GRAZIE** a tutti i nostri generosi e appassionati volontari che rendono possibili tanti servizi e attività a favore delle mamme e dei loro bambini. Un **GRAZIE** a tutti coloro che attraverso la preghiera, la collaborazione, la testimonianza e la sensibilità promuovono una cultura di rispetto e di amore per ogni vita umana fin dal suo inizio.

CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA

Via Betteloni, 61 - 37131 Verona

Tel. 045 8002850 | Segr. 045 8012702 | Fax 045 8002683

✉ info@centroaiutovitaverona.it

🌐 www.centroaiutovitaverona.it

